210.
3.

FVNERALE
FATTO
ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA
D. VIOLANTE
BLANCH
MARCHESA DI SAN GIOVANNI

Dalli Signori Gouernatori della Real Chiesa dello Spirito Santo.

Con gl'Elogi compoſti da diuerſi ſoggetti, & Oratione Panegirica.

RECITATA

DAL M.R.P. PIETRO PAOLO CARIDEO
de Miniſtri degl'Infermi,

Deſcritto da Pompeo Turboli Segretario di detto luogo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI, Per Lodouico Cauallo. MDCLXXV.
Con licenza de Superiori.

717.

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR
Mastro di Campo Generale

GIO. TOMASO BLANCH

MARCHESE DELL' OLIVETO,
Caualiere dell'Habito di San Giacomo,
del Conseglio di Guerra in Fiandra,
e del Collaterale nel Regno di
Napoli per S.M. Cattolica.

LE Pompe funerali, che questi Signori Gouernatori hanno stimato ragioneuole far celebrare nella Chiesa dello Spirito Santo, per la morte dell'Illustrissima Signora D. Violante Blanch Marchesa di San Giouanne sua Cognata, e sorella Cugina, con secreto tale, che non si palesorno se non che l'istesso giorno, che furono celebrate, m'è parso decente solo à me, come Secretario dell'istessa Casa Santa farle partecipi, con questo soccinto raguaglio à V.S. Illustriss. acciò non restino conforme, per il passato nascoste frà il silentio, hora sepolte nell'

obliuione, & insieme ne gradischi l'animo, & ossequio di questi Sig. verso l'Illustris. sua Casa, con il quale attestano in parte il molto, che questo Pio luogo deue all'Illustris. Sig. Marchese di S. Gio: suo degnissimo fratello, che corre già il decimo quarto anno, che la gouerna con tanto zelo, & attentione, che non solo l'hà ridotta al pristino suo stato, mà l'hà fatto acquistar nome, per vna delle primarie Case Pie di questa Fedelissima Città.

L'istesso giorno dunque delli sei del prossimo passato mese di Aprile, che seguì la morte della Sig. Marchesa, essendosi congregati li Sei Gouernatori di detta Casa Sãta, nel luogo della solita Audienza, doue appuntorno più con lacrime, che con voci di dar il Pesame al Sig. Marchese di S. Gio. loro Collega, conchiusero parimente per le cause, che si esprimono nell'istessa conchiusione di celebrare l'accennato Funerale per la defonta Marchesa, senza che se ne facesse penetrare saggio alcuno al Marchese addolorato Consorte, mentre come alieno da simili Põpe per l'eccesso di quella virtù, che risplende come vn'altra stella nella sua Illustris. famiglia, dico di quella dell' humiltà preuedeano senza dubbio, che haueria procurato distoglierle, mà eglino accoppiando con la conuenienza la generosità degli animi loro guidorno il tutto, di modo che à pena il giorno precedente, per bocca di essi medesimi li fermo intendere solamente, come il giorno seguente si celebraua nella Chiesa la Messa cantata, accompagnata con 300. Messe lette per l'anima della Defonta Marchesa, & hauendoli ringratiati il Sig. Marchese per il suffraggio di quella buon'anima, con incaricarli però, che non ci facessero tumulo, ne altro apparato Funebre, li risposero, che era nulla quello si facea à misura del merito di sua Signoria, & all'obligo della Casa, onde si vidde afflitto il Sig. Marchese mentre s'aspettò, che se ci fusse fatto qualche apparato l'accennata conclusione fù del tenor seguente v3.

1675. à 6. Aprile Sabato.

Congregati l'infrascritti Signori Gouernatori della Casa Santa, e Banco dello Spirito Santo nella solita Camera dell'Audienza ad hore 21.

Essendo seguita questa notte prossima passata la morte della Sig. Marchesa di S. Giouanne, (che sia in Cielo) moglie del Sig. Marchese nostro Collega, & attenta l'obligatione, che li deue questa Santa Casa, e Banco per hauerla fauorita per anni 14. conforme attualmente la stà fauorendo con tanta attentione, e vigilanza conforme l'attestano gli effetti, gli vtili, e beneficij, che n'hà conseguiti, de quali benche ne speri la rimuneratione dall'Altissimo, ad ogni modo hauendo noi considerato, che non solo sij conueniente, ma anco necessario farli alcuna dimostratione honoreuole nella nostra Chiesa, nella quale anco ne consegua qualche suffragio quell'anima benedetta; Perciò hauemo concluso, che al più presto si potrà se li celebri vn funerale, con Castellana, & apparato di lutto, con Cartelloni, & Armi nel meglior modo, che si potrà in detta nostra Chiesa, e nell'istesso giorno, non solo se li facci celebrare la Messa cantata, con la musica delle nostre Monache, mà anco 300. altre messe di requie, e questo anco in riguardo dell'affetto, che l'istessa benedett'anima con molti effetti hà dimostrato in suavita verso detta nostra Santa Casa, e particolarmente del nostro Conseruatorio, pregando anco Dio Benedetto, che con la Requie, (che per sua misericordia) concederà alla defonta Marchesa, aggiunga molti anni al detto Sig. Marchese vnitamẽte col Sig. Marchese dell'Oliueto suo fratello ad ambi li quali non solo questa Santa Casa, mà tutto questo Publico li deue molto, e così vniformemente hauemo conchiuso, e determinato, con dichiaratione però, che questo si fà solamente in riguardo della Persona di detto Sig. Marchese di S. Giouanne, e perciò non dourà apportare per l'auuenire esempio ne introdutione alcuna in esecutione del che potrà il Sig. Gouernatore mensario dar gl'ordini per detta spesa. Gioseppe

Pan-

Pandolfi, Geronimo Pisani, Goglielmo Samuelli, Carlo Garofano, Tomas' Anello de Fusco, Gioseppe Scola.

Subito fù commesso à i primi Maestri della Città la perfettione dell'opera per mano de quali si hebbero molti disegni, che se ne scelse il più à proposito, come anco da soggetti eruditissimi si procurorno le compositioni, e si diede l'incumbenza al Molto Reuerendo Pietro Paulo Carideo della Religion de Chierici Regolari Ministri de gl'infermi. Il medesimo, che attualmente staua predicando il Quadragesimale nell' istessa Chiesa per l'Oratione fenebre, come anco al Reuerendo D. Pietro Bartirotto Mastro di Cappella del Conseruatorio per la Messa solenne, lo che tutto si fè con l'istessa segretezza, per non farlo arriuare all'orecchio del Sig. Marchese di San Giouanne conforme in effetto sortì.

La mattina dunque delli 15. di Maggio si vidde tutto il Gran Tempio del Spirito Santo apparato da capo à pie. di di lutto senza altro lume, che quello si riceuea dalla quantità delle Cere, che stauano brugiando tramezzato con bellissimo ornamento di bianchissimi veli da quali pendeano Cartelloni con Imprese, e superbe Inscrittioni con finimenti di Trofei di morte pittati di chiaro oscuro con oro, che al riflesso de i lumi sodisfaceano abondantemente la vista, e dal spuntar dell'Alba si cominciò la celebratione delle sante Messe lette continuandosi à diece, e dodeci insieme per complire il numero delle 300. stabilite nell' accennata conclusione.

S'apparò tutta la muraglia di fuora la Chiesa auanti la Porta maggiore similmente di lutto, e frà due Cartelloni ne i quali si vedeano pittate l'Armi della sua Nobilissima Famiglia circuite con trofei funebri pẽdea in vn' Cartellone ben pittato nel modo accennato di sopra il seguẽte Eloggio.

Qui Transis Aspice
Transi, ne aspice:
Aspice transiens:
Transi aspiciens.
Stulteſcis,
Et merito:
Imo ſapis.
Quid eſt hoc?
Miraculum:
Tales VIOLANS BLANCHA facit effectus,
Quare?
Res miraculoſa miracula efficit.
Ipſum inſanit Elogium,
Ipſa neſciunt laudes;
Encomia deficiunt;
Si laudare tentent
VIOLANTEM BLANCHAM
Ipſa ſui eſt laus,

Et entrando dentro la Chieſa da ſopra l'iſteſſa Porta pendea vn'altro Cartellone ſimile al ſudetto, con trè lumi di bianchiſſima Cera conforme ſeguiua negl'altri, cioè ne i grandi con trè, e ne i piccioli con due lumi, quali come neceſſarij per viſta, e lettura delle Impreſe, e dell'Incrittioni altretanto rendeano gratiſſima viſta, & ornamento al funebre apparato; nel qual Cartellone leggeaſi l ſeguente Eloggio.

VIOLANTI BLANCÆ,
Candida Viola,
Inuiolato Flori,
Cuius frondes
Nobilitas, Integritas;
Cuius flores
Sapientia;

Cu-

Cuius fructus
Immortalitas.
Huic
Portentoso flori
Florido portento:
Admirationum miraculum
Se denouet,
Et maxima omnia
Ancillantur.
Quia plus nequit
Ipsa Admiratio.

Da i due lati del quale pendeano in due Tabelloni due imprese con due lumi per ciascheduna, cioè nella parte destra all' entrare, vn Sole, ch'esce dall'onde, con il suo motto *Clarior extat*, alludendo al passaggio di quella benedett'anima dall'onde di questo Mondo.

E nella parte sinistra; vna Serpe, che butta la spoglia vecchia, col motto *Vt renouer*, alludendo, che la morte della defonta Marchesa sia stata rinouatione di vita della terrena all'eterna.

Seguiua sopra la prima Cappella, cominciando dalla parte destra dell'entrare della Chiesa, vn'altro Tabellone pendente, con la seguente Epigramma.

Non certè Violans nata est terrestribus hortis,
Sed Paradisiacis floribus orta micat,
Noscitur vnde ab odore est calicus ille & odorus:
Hinc rursus voluit flos nituisse Polo.

Incontro al quale nella prima Cappella dalla parte sinistra ne pendeua vn'altra, ch'è la seguente.

Nobilibus prognata parentibus, orta decoro,
Conspicuoque loco, claruit vsque magis.

No-

Nobilitatem auxit : vixit quia nobilis , omni
Virtute , hæc sola cognita Nobilitas .

Nella Capella seguente à mano destra pendea vn altro Cartellone con la seguente impresa . Vn Giglio bianco posto in mezzo ad vna Siepe di spine col suo motto *Albedini parcunt* alludendo al cognome , & al candore dell'anima della defonta , che non cede alle punte di morte .

Incontro al quale nell'altra Cappella à mano sinistra correspondea l'altro Cartellone similmente con la seguẽte impresa . Vna Fontana con giochi d'acqua in alto, quali terminano nella medesima fonte, col suo motto . *In lapsa Quies* . alludendo, che solo morendo trouano il suo cẽtro .

Nella terza Cappella à man destra vn'altro Cartellone con la seguente Epigramma .

Conditur hoc tumulo Violans , qua Candida fulsit ,
Integritate , Fide , Nobilitate , loco .
Secessit ; non decessit , secessit Olympum .
Cælesti Cælum Patria sola datur .

Incontro la quale à man sinistra pendea il simile Cartellone con la seguente altra Epigramma .

Si bonitas amans quid mirum ? Candida fulsit ,
Integritate vigens , inuiolata foit .
Præbuit huic sese totam Prudentia . Quare ?
Mens prudens , Animus prouidus ; vsque fuit .

Seguiua nella quarta Cappella à man destra vn'altro Cartellone, con la sua Impresa cioè . Vn Sole posto in mezzo ad vn Lauro , & vn Cipresso , che vgualmente spande i suoi raggi , col suo motto . *Vndique Virtus* . al-

ludendo; che della defonta risplendono le sue virtù così in vita come in morte.

Incontro al quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile con questa impresa, cioè. Vna Cetra con vna corda rotta, col suo motto. *Supplet ingenij melos*. alludendo alla viuezza dell'ingegno della defonta.

Nella quinta Cappella à man destra pendea vn'altro Cartellone con la seguente Epigramma.

Quà sol occiduis cadit, & quà surgit eois.
Huic similis certè famina nulla datur.
Si Violans Cæli Stellati flemmate gaudet,
Est vt demonstret, calicam ad esse Deam.

Incontro al quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile con questa Epigramma.

Mortalem credis Violantem? Falleris auras
Dum carpsit. fragili in Syrmate Pallas erat.
Pallas erat, monstrauit opus, iam credere debes:
Spargebat Sophium lumine, vel proprio.

Nella sesta Cappella à man destra pendea l'altro Cartellone con la sua Impresa, cioè. Vna Viola da sonare, con arco sopra, e nel manico di detta Viola scritto. Ante col suo motto. *Nec deficiet*. con la quale si allude al nome della defonta Violante, & alla sua vita, e costumi, che anche morta rendono armonia.

Incontro la quale nella Cappella à man sinistra pendea il simile, con l'impresa di vn Arbore vicino ad vn fiume dal quale risorgono gli Vccelli sommersi: col motto *Spernit pericula virtus*; alludendo à gli effetti della sua Prudenza.

Nella settima Cappella à man destra vedeasi pendente l'altro Cartellone, con la seguente Epigramma.

Osten-

Oſtentent alij ſublimo, ſtegmata iactent
Conſpicuumque decus, conſpicuamque domum.
Præ Violante nihil? nihil eſt illuſtrius iſta.
Maiori eſſe nequit nobilitate, ſat eſt.

Nell'altra Cappella incontro alla parte deſtra leggeaſi nel ſuo Cartellone l'altra Epigramma.

Pithagoræ verum cogor nunc dicere Dogma
Tres fuſas video huic ecce fuiſſe deas.
Pallas mente, Venus forma, iunoque opibuſque,
An ſimilem videas? non reperiſſe potes:

Nel fronteſpitio del Grande Architraue vedeanſi due virtù ben pittate di chiaro oſcuro delineate in oro, e dalla parte di dentro il medeſimo Architraue due Armi l'vna in contro l'altra ben delineate.

Sotto al Pulpito, che ſimilmente da capo à pie di ſtaua veſtito di lutto pendea l'infraſcritta belliſſima compoſitione.

In obitu D. Violantæ Blanch Marchioniſſæ Sancti Ioannis.

ELEGIASTICON.

Dum Violanta perit, vere periere lepores
Labaſcunt Charites, occidit omnis Amor.
Hem nutat pietas, nutant pariter pudorque decuſque,
Et nutat recti quidquid in orbe vides.
Nectere ſerta modo, flores tu deſine flora
Lilia quæ vincit, heù perÿt Viola.
Heu perÿt Viola; Et ſi Soles viderit illa
Multos, ac multos ſit recreata rore;
Nunquam ſera perit, quæ nobis viuere longa
(Profutura magè) ſæcula digna fuit.

Tù tamen hanc flere, ah mæstissimè desine coniux
Ornat nam Viola hac nunc sua serta Deus.
Fulgeat æternum vt magna Astra, interque Triones
Hoc sydus terris oculus eripuit.

Da i due lati si posero le Armi della famiglia, l'vna incontro l'altra in mezzo due Virtù, con Trofei similmente della sopra accennata pittura.

Nel Cappellone del SS. Crocifisso à man sinistra dell'Altare Maggiore pendea vn Cartellone più grande assai degl'altri pittato in vna pelle di Leone, con l'infrascritto Elogio in forma ouata.

Hæc
Qua iacet,
Non iacet, sedet,
Sublimata super astra,
Integra, Nobilis, prudens, data
Splendentia inter Cœli lumina
Velut Sidus nouũ, cui alia seruiant sidera,
Colluet, & totis in sublunarẽ orbem fusis radijs
Mortali in corpore cælestem, se fuisse planè ostendit.
Abite lacrimæ, abite luctus, dolores omnes abite.
Risus, Cantus, Soni, Concentus accedite,
Festa agite, diem celebrate celebrem,
Spargite rosas, flores spargite,
Odores congerite omnes,
Violans Blanca
maret omnia
Fac.

Incontro al quale nella muraglia sopra la portellina del pulpito pendea l'altro Cartellone, con la impresa di vna Palma inclinata per sorgere col suo motto. *Flexa resurgo*, alludendo, che la nostra Violante quantunque

pie-

piegata alla vita mortale, risorge all' eterna.

Nell'altro Cappellone di S Anna à man' destra dell' Altare maggiore pendea il simile Cartellone pittato, con l'istessa spoglia di Leone col seguente Elogio in forma di Croce.

Prudens Nobilitas,
Nobilis Prudentia,
Docta Bonitas.
Bona Doctrina,
Nexus Quadruplex
Nobiliorum Virtutum
Violantem adornant.

Mortales inter omnes talibus adornata nobiliter virtutibus,
Coronata tantis gloriarũ stẽmatibus, tantis redimita sertis,
Laudibus elata, elogijs decorata, encomijs illustrata,
Dat se cælestem prædicandam, cælestibus collaudandam.
Certatim virtutes, certatim laudes, certatim coronæ
Concurrunt ad plusquam viriliter Blancam exornandam,
Ipsa tamen sibi sufficiens, omnia magnanimiter respuit.

Corona plorant,
Laudes ingemiscunt,
Virentes non se putant
Dum se se vident
Ab vna superari,
Talis, & tanta Virtus
VIOLANTIS BLANCÆ.

Incontro al quale sotto al Coro grande delle monache pendea l'altro Cartellone, con l'impresa d'vna testa di Morte, dalla cui sommità germoglia vna Palma, col suo motto, *Ex Cinere Vitam*, alludendo all'esempio della buona vita della Defonta, che la fà viuere anco dopò la morte,

So-

Sopra l'Altare maggiore, e proprio nella testà della Chiesa pendea vn' altro gran Cartellone nell'istesso modo de i precedenti pittato in mezzo due bellissime armi circondate di trofei di morte, col seguente Eloggio Dedicatorio. *vide fol. 39.*

A i due lati dell'Altare maggiore, vedeansi due altri simili Cartelloni pendenti, con due Imprese alludenti al nome, e cognome della nostra Desonta Violante, cioè dalla parte destra vn Campo di Viole bianche à vista di vn Sole, che tramonta col motto. *Non occidit Candor*, che al nome, & al candore della sua honestà. E della parte sinistra vn Cielo sereno, nel quale risplendono noue Stelle, col motto. *In motu constans*, ch'è al cognome, & alla costanza delle sue virtù.

In mezzo della Croce della Chiesa vedeasi piantato vn nobile, e ricco Mausoleo di altezza palmi trenta, lungo palmi venti, e largo palmi diciotto; tutto pittato di chiaro oscuro in color di verde rame, e perfilato d'oro restringendosi sopra à modo di Piramide. Il di cui primo sodo era à quattro affacciate alto palmi otto, tutto scorniciato ciaschuno circondaua palmi trè, con quattro medaglioni, cioè nella testa la Morte trionfante, con diuersi trofei caduti sotto di essa, nell'angolo destro il tempo, con Trofei della Terra spezzati, nel sinistro l'occasione, che con la destra tenea il Globo celeste, e con la sinistra diuersi trofei mondani, e nell' altro di dietro. Il corso della vita humana con puttini, che giocauano con canne, e spuma di sapone, & vn' Angelo, che con vna mano dimostraua la Gloria della vita eterna, e con l'altra le miserie del Mondo, col suo Globo sotto del quale vi staua la Morte. Nelli cantoni di detto primo sodo, sopra quattro pilastri à volta scorniciati stauano quattro Puttini di rilieuo imbruniti in color di bronzo, di altezza palmi sei l'vno, quali con vna mano sosteneano vna Taraca, nella quale staua dipinta l'Impresa della famiglia Blanch, e nell'

altra

altra teneano alzata vna Torcia accesa. Sopra del medesimo sodo, ergeasi vna Palaustrata di rilieuo, di altezza palmi trè, che circondaua d'intorno, pittata in oro dell'istesso color di verde rame scorniciata alli estremi, sopra la quale vi furono poste cento torcette accese, con quattro piramidi sopra pittate; con trofei di morte, vna nel mezzo di qualsiuoglia angolo di altezza palmi cinque l'vna. Dentro la Palaustrata, vn'altro sodo alto palmi sei, che circondaua d'intorno pittato con diuersi trofei, con cornice di rilieuo lungo palmi sedici, e l'argo palmi quattordeci; E sopra detto secondo sodo cinque gradini à quattro affacciate tutti pittati di verde rame. Il primo alto palmi due, alli quattro angoli del quale si vedeano assentati quattro Puttini di rilieuo imbruniti di foglia di bronzo, cialcheduno de quali sostenea vna banderola di taffetà negro, con l'impresa della Casa riccamente pittata; e gl'altri quattro gradini alti vn palmo, e mezzo l'vno, sopra de quali cinque gradini ci stauano cento trenta cãdelieri d'argento con torcette accese, e sopra di essi vn Monumento alto palmi sei, con vna Coltra di broccato giallo in oro, col suo Cossino del medesimo, e sopra di esso vna Corona d'argento, sotto al pauimento del Mausoleo, vi fù vn grandissimo strato di lutto, che lo circondaua tutto sopra del quale si posauano otto splendori d'argento, con le loro torce accese.

Nell'Altare maggiore, non vi fù altro, che la bellissima Croce, con li sei Candelieri grandi della Chiesa, che frà tanti lumi à merauiglia risplendeano quei marmi.

Non essaggerò à V.S. Illustrissima la vista, che facea la Chiesa, che inducea i passaggieri ad entrarui per curiosità in vedersi quel Gran Tempio guarnito di tai pompe funebri, pompeggiauano frà quei apparati luttuosi il gran lauoro, & intreccio di quei bianchissimi Veli, che da capo à piedi lo circondauano, nell'oscuro delle Tenebre, per essersi otturati tutti i fenestroni risplendeano più

quei

quei lumi da capo à piedi della Chiesa, che con ordine si ammirauano ne i Cartelloni à due ne i piccioli, & à trè ne i grandi, che quanto necessarii per la lettura delle cõpositioni, tanto appagauano la vista de i circostanti. Il numero, che vi accorse d'ogni sorte di persone, non fù meno di qualsiuoglia gran funtione, che si celebra, non solo in quella Gran Chiesa, mà in qualsiuoglia altra della Città.

Si diè principio ad accendere i lumi ben per tempo, di modo che à tredici hore si vidde tutta illuminata la Chiesa, furono tutti i lumi 300. senza quei delle Cappelle, ciascheduna delle quali stiede di cõtinuo con i suoi lumi, perche di continuo vi era la celebratione delle messe lette.

Nel far del giorno le nostre Monache cominciorno l'Officio, e lo cantorno tutto di canto fermo.

Dopò verso le hore quattordeci, e mezza cominciò la messa cantata, nella quale quanto la compositione fù superba, tanto fù virtuosamente cantata dalle medesime Monache, con sodisfatione vniuersale, corrispondendo ciascheduna con l'opre all'affetto, & obbligatione verso la sua Illustrissima Casa.

Finita la Messa prima però di cantarsi la Libera, comparue nel Pulpito il Reuerendo Padre Pietro Paulo Carideo de Ministri de gl'Infermi, quale con stupore di tutti recitò l'infrascritto, quanto erudito tanto merauiglioso Panegirico, che se fù degno d'esser inteso, altretanto lo gradirà chi lo legge.

DVnque volete Generosi Colleghi di sì nobil Gouerno, che vna Croce, che fù Pergamo d'Eloquenza; dalla cui cima formò mille Panegiici d'Amore la bocca d' vn Dio moribondo, serua hoggi di Panegerista luttuoso, da cõmiserare la perdita della Dama più Illustre di D. Violante Blanch? Intenerite ui Pietre ad accidente di tanto duolo, e voi Nuuole come in Torrenti di pianto dileguateui in pioggie à memorie tanto funeste. Deponete le Bandiere della vostra alteriggia discendenze nobilissime de primi casati, e l'Europa intiera, che nelle Città più conspicue stese le glorie della sua famiglia, vesta le Gramaglie in attestato di pena. Disperate ò Secoli nella lunghezza de vostri giri di chiudere in seno parto più degno, e la Natura, che nella tela del suo Corpo pinse à colori di Paradiso le fattezze più belle, prorompa senza pausa in periodi di querele: per fabricar Mausolei all'ossature pretiose del suo Cadauere, son deboli tributi i Cipressi dell' Attica: per esprimere i Trionfi, che fino à gl'vltimi fiati riportò dell'Inferno, son' piccioli ornamenti le Palme d' Egitto; E la purezza dell'auree schiume non arriua à componere Vrne proportionate al suo Deposito. Morì Violante, e s'eclissò la luce della Nobiltà più famosa, che spuntasse mai nell'Emisfero dell'antiche Prosapie. Morì Violante, e cadde nel Mondo Chiesastico la Colonna più stabile, che vantasse di sostegno la Pouertà bisognosa. Morì Violante, e suaniron le Glorie del Cigno più canoro, che con la melodia dell' Orationi sapesse allettare il cuore di Dio. Morì Violante, e perse la fede la Guerriera più generosa, che nascesse à militare sotto l'Insegna de suoi Precetti. Morì Violante, e languì la Viola più odorosa, che nel Giardino fiorito delle Virtù, con la propria destra piantò la Gratia. Et eccoui Corone di Nobili appassionati l'Argomento più tenero, che à vista di Funerale così pomposo possa adattar la mia lingua alla vostra Violante Defoota la Viola Illanguidita.

Et in proua del tragico arringo ci ſerua di Capo l'auiſo di Pindaro, che parlando delle Viole oſſerua, che nel fondo della radice ſi ſtendono certe linee di ſangue così chiaro, che formano bella proſpettiua à chi ſpecola i ſecreti della Natura. *Claritatem ſanguinis videre in radice Viola*, e ſarà il primo paralello del propoſto argomento. Lib. 5.

Che ſplendori di Sangue non ondeggiano nel Tronco della decantata famiglia, d'onde traſſe i Natali la noſtra Viola? Sè non m'impegnaſſero ad vn modeſto ſilentio i ſuoi humiliſſimi penſieri, che deſtinata dalla Natura à godere il priuilegio delle faſcie più glorioſe, ſentiua pena nell'eſſer chiamata Dama di prima Sfera.

Direi con Cicerone, e Valerio Maſſimo, che i Blanchi diuenuti ſin dal primo Mõdo figli partiali della man creatrice, pompeggiorno con l'aura di Nobiliſſimi Romani, & in quella Città, che fù Reggia dc Monarchi, viſſero col Primato trà le diſcendenze più Eroiche.

Direi, che auanzando di preggio ogn'altro Caſato, maneggiorno Perſonaggi sì Grandi le Cariche principali della Patria famoſa, riueriti come Conſoli, ticonoſciuti cõ le Prefetture, dichiarati Condottieri delle Colonie, Eletti al Settimo Virato dell'Epuloni, acclamatì con la Dignità di Cenſori, traſportati dalla ſorte benigna, come da fauoreuole Corrente all' vltime mete della Pretoria Romana.

Direi, che militando ſotto l'aſcendente d'vn Cielo propitio arriuò con la prudenza, e col valore à felicitare l'Imperio di Ottauiano Auguſto, Lutio Blanch Ceppo fortunato di tanti pretioſi Rami: Che proue di Veterano Guerriero non moſtrò nella Battaglia de Fillipenſi? Chi fabricò il Tempio di Saturno? Chi diuiſe i Terreni nell'Italia? Chi conduſſe le Colonie in Francia? Fulu. Vrſin. de famil. Roman. fol. 167.

Direi, che con la copia affollata de Prodigii illuſtrorno l'Europa intiera, Caio, Albino, e Monatio Blanch? Il pri-

primo regolando le fattioni più diſſuguali con l'Inſegna di Tribuno; Il ſecondo atterrando le Fortezze più ammurate con l'iſperienza di Capitano. Il terzo chiamato in Egitto, come Arbitro alle generoſe differenze di Marc' Antonio con Cleopatra. Saturnal. lib. 3. cap. 17.

Direi, che non ſopportando il giro del Mondo, che Roma ſola foſſe Albergo di Famiglia sì bella, la coſtrinſe à dilatarſi nella Spagna; à paſſare in Francia, à traſportarne vn Ramo nell'Italia, e da Roma s'auanzò ad illuſtrar Catalogna con l'eſſercitio de Magiſtrati, da Catalogna ſi diſteſe alla Gallia cõ la Prefettura dell'Arſenal di Marſeglia, dalla Gallia ſi diffuſe in Milano con la Gloria de Senatori. Da Milano ſi ſpiccò in Napoli con lo ſplendor delle Porpore, e fù il Primo, che di Ceppo sì Nobile veniſſe ad aggiunger profumi al noſtro Italico Giardino, Gerardo Blanch, Lucciola Stellata de Cardinali, Rocca immobile della Fede, Primicerio riuerito della Prudenza, Corallario douitioſo delle Virtù, Biblioteca animata delle Scienze, Legato à Latere di Martino Quarto.

Direi, che portando ſtirpe di tãto nome inceppata la ſorte, laſciò arroſſita ogni linea di diſcendenza nell'Altezza delle Dignità, nella Gloria delle lettere, nell'Eminenza dell'Armi: E parlando delle Dignità, Veſti più Porpore. Impugnò più Paſtorali. eſſercitò più Nuntiature nella Spagna. In Portogallo, fino al Padiglione di Carlo Quinto; Trattando delle lettere, quanto fiorirono in quei Secoli d'oro Dante pompa miracoloſa de Poeti, Marc'Antonio Oracolo macſtoſo de Criminaliſti, che illuſtrò le Ruote coll'ampio Volume *de Inditijs, & Torturis*, Ortentio legiſta di tanto grido, che fù chiamato dalla Republica di Lucca Preſidente de ſuoi Tribunali: Non hò tempo da ſtendermi ad Antonio, Gerardo, Ottone, Annibale Blanch; Paſſo all'Armi; Per il valore furono i Blanchi creati Mareſcialli nel Ducato di Milano, Conti Palatini dal Coronato Sigiſmondo, Generali di più Cauallarie in Fiandra. Iſt. de Blanchi fol. 39. Iſto. del Coiro.

Direi, che alleuati figli si belli più in seno al destino; che in mezzo alle fascie, come dilatorno la Sede in più Paesi, così contrassero legge di confidenza con più Monarchi, co i Carli, Roberti, Ferdinandi, Ludouichi, Valeriani, Arrighi, Sigismondi, Filippi, Alfonsi Rè Aragonesi, con Carlo Quinto; Impiegati dalle prime Corone, alle Conquiste più faticose, ai Trattati più secreti, all' Imbasciarie più honoreuoli, alle Cariche più conspicue, alle Imprese più Illustri; Introdotti ne Consegli; acclamati nelle Ruote; Riueriti ne Campi; Applauditi ne Magistrati; Benedetti ne Baronaggi.

Ah Glorie troppo superbe: Ah Violante Blanch; E quanto resero insigni le tue fascie; Antenati sì grandi. Prosapia troppo Illustre fù questa ò Napoli, che come nel Tronco di tanti Eroi porta delineato lo splendore del sangue più chiaro, così fà spiccare la nostra Dama da profumata Viola, di cui mi piace di replicare l'Eloggio. *Claritatem sanguinis videre est in radice Viola*. Che se per sentenza di Seneca non è Nobile, chi nell'arringo dell'attioni non fà tralucere i lineamenti della Virtù. *Nobilitas sine virtute vilescit*. Che ampiezza di volume non potrebbe consacrare alle Virtù di Violante la Penna dell'Eloquenza più spassionata? Lasciate, che io senza perder di vista l'ordine raccomandatomi dalle Scuole, mi raggiri prima da Orator passaggiero intorno alle virtù più largamente considerate, che son doti della Natura: Son diuise queste al sentire d'Erodoto, in Nobiltà, Bellezza, Maestà. *Accipiunt aliqui Virtutes à Natura, & sunt in triplici ordine Nobilitatis, Pulchritudinis, & Maiestatis*. Che raggi di Nobiltà non vi mostrai in Violante? Che stampe di bellezza non impresse in quel corpo gentile la man creatrice? che se fù pensier di Temistio, che l'Artefice eterno trattenuto nella fabrica de fiori componesse più belle le Viole. *In ordine florum primum locum in venustate tenet Viola*; Perche non perdesse Violante il paragone su-

Pind. vt sup.

Erod. lib. 7.

Tract. de nat. flor.

per-

perbo con le Viole, visse col primato nella leggiadria delle fattezze, e si mantenne così cara alle Vice Regine del nostro Regno nel corso giouanile degl'anni, che rapite da suoi preggi la desiderauano nelle mense, l'addomesticauano ne Gabinetti, l'ammetteuano come pegno di felicità nel proprio lato; Se non mi reprimesse l'ossequio, inuitarei à parlare quella Regina d'Vngheria, Aurea douitiosa de Tesori, Prospettiua ammirabile del fasto, Archiuio immenso de Prodiggi; vi direbbe, che passando per Napoli alle nozze di Cesare, nella Corona affollata di mille Dame, che corsero à tributarli gl'inchini, e pretesero l'honor di seruirla, solo à due permise d'essere ammesse nella sua confidenza, à D. Violante Blanch, & alla Prencipessa di Botero, alla Prencipessa per obligo di gratitudine, à D. Violante per merito della sua bellezza, & in questa prerogatiua più viuamente si scoprì da Viola, chiamata da Statio, Amica confidente delle Rose, che son Regine de fiori. *Viola videntur magis amicæ Rosis*. lib. 2.

Mà stupire Ascoltanti. Non fù minore al dono della vaghezza la Maestà di Violante: Vedeui dalle pupille intessute à profili di Sole balenare raggi di graui occhiature; la Simetria del Ciglio, i lineamenti del volto, la positura della fronte, l'eburneo filo della chioma, pretesero con ruffore delle Terrene fattezze dichiararla parto del Cielo: Se formaua vna voce, erano Oracoli i suoi periodi, se moueua il piede, erano compassati i suoi passi, se correggeua i Serui, erano melate le sue inuettiue, se assisteua ne Festini, come superaua tutte le Compagne nella modestia, così costringeua à trasecolare l'occhio de concorrenti la Maestà di Violante, forse per additare al Mondo, che non gli mancauano i preggi della Viola, e mi souuiene l'auuiso di Lauinio. *In pulcritudine, & Maiestate in vtroque triumphat Viola*. In comp. cap. 8. Ah' si v'intendo sconsolati, cõgionti, non comporta la vostra modestia, che io destinato à parlare della gran Violante mi dilati in quelle Virtù,

che

che ſon mere bizzarrie della Natura; e mal conuengono alle ſacre pompe di Funerale così deuoto, quelle memorie, che ſolo han forza di felicitare il Corpo. Oh Dio, e quanto abondorno in Violante, le Virtù, che come palme di trionfo, forman Corona allo Spirito, e come abozzi di Beatitudine ſuol diſpenſare à ſuoi figli la Gratia.

Violante: E non fù il Sacrario della diuotione? tanto innamorata di Dio, che ben ſpeſſo dando in eccesſi di ſoſpiri, ſollecitaua l'Empireo ad aſſentarla come Guerriera giubilata nella Compagnia de Beati. Chiuſa da ſolitaria nell'Oratorio fabricatoſi in modo, che confinaſſe con la ſua Camera, tutta ſi diuertiua in Soliloquii di tenerezza; Trattenuta, ò nell'eſſercitio dell'Oratione mẽtale, ò nella pretioſa lettura de libri ſpirituali, & arriuaua la mente à ſolleuarſi da Eſtatica verſo le Sfere, come della Viola ſcriſſe Pindaro. *Viola quaſi ad Cælum tendit altitudine foliarum.*

De floribus in gẽ. lib. 8.

Violante. E non fù il Pellicano della Carità? Contenta di correre all'aiuto de proſſimi col contrapeſo felice de proprii affanni: parlino l'Inferme degl'Oſpedali, che fin da gl'anni più giouanili, la viddero con legge incorrotta affaccennata alla muta de letti, con tanto ſpirito, che infiammata d'apoſtolico zelo, incoraggiaua le Compagne à funtione ſi bella, & à viſta delle piaghe languiua per affetto il ſuo cuore, come della Viola notò Plotarco. *Cum aliquis flos repente langueſcit, natura dictante obſeruamus Violam, vt in ſignum Charitatis, & ipſam paulatim langueſcere.*

De ſecr. natural. par. 8.

Violante è, non fù la Baſe maſſiccia dell'humiltà? riſoluta di comparire famoſa nell'ordine delle diſcendenze più coſpicue, ſol col chiamarſi letamaio delle vilezze, verme del Mõdo, picciolo auanzo del marciume, e del fãgo, auuezza à replicar queſti accenti, come ſanto freno della Nobiltà capriccioſa. Hò da morire, Così debole formando il concetto de ſuoi penſieri, che quando obli-

gata

gata per discarico di coscienza à correggere la seruitù, dubitaua d'esser trascorsa in violenze, confessandosi publicamente scioperata, cercaua alla Corte poco men che perdono. Ah' prodigi d'humiltà, come della Viola auuisò Catullo. *Inter flores habebant vt signum humilitatis Violam.* Pag. 3. de Violis.

Violante, e non fù il mantice della tenerezza? che appena diuertita in materie di Paradiso pronunciaua il nome di Giesù, era astretta ad essalare in sospiri d'affetto, e quando nelle deuote adunãze si trattaua di punti spirituali l'osseruauano i suoi familiari con le lagrime à gl'occhi: Tributaria riuerente del carattere Sacerdotale non seppe mai apportarsi dalla sua assistenza, e perche gli riuscissero più pretiose le moderate viuande, ammetteua ben spesso alla sua Tauola i Sacerdoti, come della Viola parlò Salustio. *Solis Sacerdotibus antiqui consecrabant Violas:* Puncto 4 de Reb. sacris.

Violante, e non fù l'Amante suiscerata del Sacramento? tanto internata alla contemplatiua de Celesti misteri nell'atto della communione, che perduto l'essercitio de sensi restaua come rapita in estasi di Beatitudine. Non comportando l'ardore d'vn petto cocente la frequenza limitata di pasto si degno, continuaua i suoi assaporamenti quasi ogni giorno: Perche nello stuolo odoroso della famiglia, crescesse à momenti, non languisse la Pace, l'obligaua ben spesso à parteciparne i diletti, addottrinata nell'Accademia di Strabone. *Qui multo pane vescuntur in amicitia facilius viuunt.* Lib. 1. in medio. Calamita potente del cibo Eucharistico, lo tiraua con santo incantesimo nella Christallina coscienza, come delle Viole di Damasco insegnò Vetruuio. *Ad instar magnetis visa sunt Viola illa trahere Panem.* Lib. 4.

Violante, e non fù il modello della modestia? nella cui compositura impiegando la Gratia tutto lo sforzo, la formò à pennello di celesti fattezze: Indotta dàl titol di Dama à comparir' ne festini, mai produsse vn gesto, che

che poteſſe dirſi profano; Che ſe Erodiade cō l'incanto de Salti perſuaſe à preuaricare vn Herode, Violante introduſſe la diuotione ne Balli ſteſſi: Ah glorie d'eterno nome, ſuanifca la fama d'vna Cleopatra, che coſtrinſe l'Egitto à fabricarli vna ſtatua, ſol perche l'oſſeruò Ballarina, ſe Violante ſenza traſcurar ne Feſtini gl'oſſequii à Dio, ad ogni moſſa di Ballo componeua vn' Altare di riuerenza all'Empireo? Pretioſa modeſtia ad ogn'altro cōtraria ſol'accetta à Violante, come della Viola riferì Lucretio. *Apud Egiptios Viola modeſtiæ Indicium*. Violante, e non fu il Diamante della ſofferenza? che ſenza perder di ſpirito negl' aſſalti maggiori, che ſi sforzò d'intimarli l'Inferno, moſtrò le pompe di coraggioſa: Fatta di bronzo nelle auuerſità, che gl'occorſero col primo Marito, arriuò ad additare al Mondo, che tutto che in apparenza foſſe donneſco, non era nell'attioni feminile il ſuo Petto: trafitta dallo ſpaſimo, che portauale vna cancrena incrudelita nel braccio, non hebbe bocca da formare vn lamento, pronta per l'ardenza di nuoue pene di ſoggettare la carne alle tagliature del ferro, e contenta per Dio di ſentir per vn meſe le ſincopi della piaga: Dicalo l'affettuoſo Conſorte, compagno appaſſionato de ſuoi dolori, ſe mai trà l'anguſtie del male produſſe la ſua Violante vn oimè, giubilando di portare nelle membrane del corpo la pretioſità delle piaghe, come della Viola teſtificò Lorino. *In ſinu Violæ quaſi gemmeas plagas intexuit natura*:

Epiſt. 2.

N. 250.

Violante, e non fu l'Archiuio delle Glorie? generoſa co Poueri, deuota co Regolari, humile con la Famiglia, pietoſa con l'Infermi, matura ne Conſegli, zelante nelle correttioni, aſtinente ne Conuiti, mortificata ne Senſi, feruida nelle Vigilie, amica degl'Oratorij, oſſequioſa de Sacerdoti, ſcudo degl'Aggrauati, auuocata de Pupilli, diſpenſiera delle Gratie, Colonna della Fede, vaga Viola delle Virtù, e mi cade in bocca il concetto di Lattantio.

tio: *Viola multas virtutes continet in foly's*. Ah Violante, bello allieuo del Cielo, Anima impastata d'innocenza, Fiore odoroso dell'Empireo; Ah Violante, lucido cristallo del candore, compasso animato dell'osseruanza, Aureo scrigno d'impareggiabili doti; Ah Violante, lambicco pretioso delle lagrime, Mantice riuerito de sospiri, Douitiosa Corona della Signoria Neapoletana; Ah Violante, Viscere ammassate di tenerezza, Destra, che mantenesti la Pouertà, Ramo, che nell'imprese merauigliose della tua Vita mostrasti ben chiaro di deriuar da quel tronco, che come sodo Colosso piantò nel Mondo la Famiglia de Blanchi; E douea Donna sì fortunata vãtar l'origine dal Ceppo de Blanchi per correre di paragone con le Viole, di cui scrisse Cornelio. *Violæ sunt varij coloris, sed primam dignitatẽ obtinent illæ, quæ ab Albedine ortum trahunt*. Glorioſissimo Ceppo, quante materie somministrò à i Torchi di faticare, anche notturni, quanti inchiostri asseccorno le penne affollate à registrare i suoi prodigi, quanti sudori versaron le lingue impiegate fino a dhoggi, à decantar le sue Glorie; Ceppo de Blanchi, e da doue nacque vn Giouanni? tanto auanzatosi nella Corte di Aragona col valor delle lettere, che meritò la prima Sede nella Ruota de Togati, acclamato per la Giustitia, riuerito per l'Integrità, ammirato per la Prudenza; Ceppo de Blanchi, e da doue trasse l'origine vn Giacomo? Alunno felice del Coronato Ferdinando, legatario partiale d'vn' annuo peso d'oro lasciatoli in Testamento dal Generoso Monarca Eroe de Guerrieri. Seggio delle Maestà, Ascendente della Sorte; Ceppo de Blanchi, e da doue tirò le fascie vn Michele? destinato, per le regole della Politica da primi Potentati alle materie più gelose, chiamato come oracolo della fama ad assistere col suo voto ne Consegli di Guerra, e di Stato, riconosciuto da Carlo Quinto, con la carica confidente della Fortezza di Perpignano, Ammirabile per l'ingegno, Pel-

Part. 1. in f. med.

legrine per la benignità, Decantato per l'isperienza; Ceppo de Blanchi, e da doue deriuò alla luce vn' Alfonso? che trattato da Filippo Secondo con aura di Priuato, e con cerimonie sol concesse alla linea de Grandi, trascurando con Huomo sì Illustre le leggi della Maestà, lo riceueua da domestico ne Gabinetti più solitarij? militando come Capo d'Infanteria, che progressi non fece nella Campagna sanguinosa del Piemonte? Combattendo in Fiandra sotto la Rocca di Ciappelle, che assalti non diede per cagionare l'inuidie à Marte stesso? chiamato dal publico grido Domator de Nemici, spauento de Guerrieri, Gloria del suo Rè; Ceppo de Blanch, e da doue strappò la Cuna vn Lelio? Caualiere coronato di più habiti, applaudito come figlio del Cielo, nel gouerno essemplare de Baronaggi, riuerito col titolo di perfetto dallo stuolo sindicatore de Critici, nell'essercitio del caualcare non hebbe riuale, che l'impugnasse, nell'arte famosa dello scrimire non vi fù emolo, che lo contendesse, incorrotto nelle virtù, rispettoso alla chiese, ossequioso à Dio; Ceppo de Blanchi, e da doue spuntò alle Grandezze vn Fabritio? Signore di Cagliano, e della Quaglietta in Principato citra, che pacificò le fattioni più torbide, che ridusse alle linee d'vna deuota osseruanza le famiglie più contumaci, Tenero in compatire le colpe de sudditi, Zelante nella veneratione del Culto Celeste: Ceppo de Blanchi, e da doue presero à respirare nel Mondo, come Idee della bõtà, come sostegni de Poueri, come Reggie della Clemẽza Gio: Tomaso, e Michele Blanch ancor viuenti à beneficio della mia Patria, l'vno conseruato dalla Giustitia, come Oracolo del Conseglio Collaterale, l'altro nodrito dalla Pietà, come Padre di queste Vergini; Ah Ceppo famoso, Ah Prosapia sublime.

Io però senza perder di fiato per veder Violante nella linea degl' vltimi Personaggi, penso, che nell'eccellenza de fatti debba meritare il primo luogo, e piglia vi-

gore

gore il mio assunto, che la propose da Viola, auualendo mi del documento d'Adamantio. *Viola in ordine florum tertium locum habet, sed in ordine virtutum, quas continet primum locum pretendit.* Cedete fiori del Giardino de Blanch, ne vi cada in pensiero di contrastare con la mia Viola; Deponete in braccio alla mia Dama le pretendenze della maggioranza, e la nebbia de vostri profumi serua solo ad incensar' il suo Nome; *Primum locum pretendit*; Vaga Rosa fù il Beato Blancho, de Blanchi, reliquia ingemmata della famosa Venetia, che nell'ardore della Carità mostrò le pompe d'vna Porpora vermiglia; ma non meno spiccò Violante, che risoluta di dar soccorso alle necessità de Mendichi, fabricaua le Tele più fine da ricoprir la nudezza, dispensaua abbondante vitto alla fame de Poueri; *Primum locum pretendit*, Odoroso Giacinto fù il Beato Egano Blanch, e del suo nome son sonore le trombe nel gran Milano, che se del Giacinto scriuono i Naturali, che fiorisce assai più dentro le foreste, non meno s'auanzò Violante, che per crescere senza misura nell'amicitia di Dio viueua da Prigioniera nella solitudine d'vn' Oratorio, non ammettendo altre conuersationi i suoi sensi, che i Soliloquij col Cielo. *Primum locum pretendit*. Delitioso Narciso fù il Beato Francesco Blanch, ch'innamorato della regola del Serafino d'Assisi, prese l'Insegne degl'osseruanti scalzi, come del Narciso auuisa Plinio, che come muta il Sole i suoi segni muta egli le forme, risoluto di predicare il Vangelo nelle Terre incognite de Barbari, fù il primo, che con due Compagni penetrasse il Giappone, & ardendo d'emolar Christo stesso, negl'vltimi fiati morì inchiodato in vn legno, mà con questo diuario, che Christo fu Crocifisso in mezzo à due ladri, Francesco Blanch fù crocifisso in mezzo à due Santi. Tract. 20.

E quì con quali metafore per non vscir dalla traccia de paralelli, mi sarà concesso di chiamare crucifissa

Violante? Ah sì vi risouuenga Ascoltanti l'estrema sua infermità, e trouarete che la crucifissero i dolori. Non v'è fiato da spiegare le sincopi, che con interrotte vicende gli tormentauan le viscere, non v'è forza da sopportare i spasimi, che gli cruciauano il cuore, ogni membro languiua sotto il torchio di replicati sudori, ogni senso prouaua eccessi di nuoue pene, sotto l'incarco della tiranna agonia; Mà santo Coraggio, quanto ti preualesti in Violante, fù sola à viuere da esemplare, e fu vnica à morire da sofferente, la grauezza degli affanni non arriuò à farli produrre vn'accento di querela, la copia affollata de patimenti non si confidò di tirare la lingua ad vn periodo di lamento, felice Agonia, degna d'esser coronata con questo Elogio. Agonia di D. Violante Blanch, Erario prezioso de prodigi; Stelle lumiere loquaci confessatelo voi se nella notte piu trauaglioſa del suo patire perse mai di sentimento; Cercò con istanze affettuose il fauore de sacramenti, chiamandosi publicamente Peccatrice, e costringendo per tenerezza à lacrimare le pietre stesse. Perdonatemi Anime giuste, Violante moribonda vi vinse: disse con sonore proteste, come in atto di render le gratie, che moriua tranquilla di coscienza, e serenata dall'ombre stesse de scrupoli: stordita dal letargo, non lasciò di diuertirsi in cerimonie di Paradiso, ò contemplando le piaghe del Crocifisso, ò percotendosi il petto in segno di pentimento, ò recitando con atti iacolatorii canzoni da innamorare l'Altissimo: chiamando il libro degl'Esercitii spirituali, s'occupò per buon spatio la mia Agonizante nelle meditationi celesti, senza dilungar dal suo lato vn Orologio à poluere, per terminar misurati gl'vltimi tratti: Così offuscata dal male senza trascurare le funtioni contratte da vn habito antico, fece forza al suo Corpo per lanciarsi à baciare l'Imagini sacre, e sol la trattennero i precetti riueriti del suo Consorte; Per accertare la Vergine dell'ossequio, che professauale, fino à gl'vltimi fiati re-

recitò con vicendeuole canto le litanie col suo Cappellano, del cui Carattere protestandosi sempre più deuota, cercò di baciarle i piedi. Mà tutto è poco Ascoltãti, sia la Gloria più bella della nostra Violante, che morì predicẽdo, e prediſſe morendo. Vna Donna, trà molte la seruiua, che vincendo tutte l'altre nelle finezze d'Amore, notte, e giorno assisteua al suo letto, obligata, ò dalle gratie, che la resero douitiosa d'affetto, ò dalle nobili qualità della Dama, ch'erano Calamite d'ogni Cuore: Comparendo Violante trauaglio si lungo prorupp e in questi accenti: Sabbato te n'anderai a Cata tua: Così disse: così auuenne, morì il sabbato antecedente alle Palme, & in questo fatto mostrò l'insegne d'vna Viola, che portata in pugno da Sacerdoti della Frigia, gl'insegnaua à profetare. *Prophetica voce* (vi parlo con Plutarco) *loquebantur Sacerdotes qui dexteram coronabant Violis.* Lib. 11. Ah Violante dunque moristi, e priuasti il Mondo de tuoi soccorsi. Lacrimate Dame, cadde la vostra Corona, gemete Famiglie de Poueri s'estinse la vostra Auuocata, sospirate Vergini di questo Ampio Teatro, passò la vostra Madre, appassionateui Chiostri di Mendicanti, marcì il vostro sostegno; Mà nò, che se morì il sabbato delle Palme, non può marcire il Corpo di Violante, e m'auuisa Temistio, che posta la Viola vicino alle Palme si conserua perpetuamente incorrotta. *Titulo Immortalitatis triumphat Viola si prope palmam sedem habeat.* Par. 2. in princ. Morì dunque Violante, e come languisce la Viola percossa da raggi troppo cocenti, languì ella all'ardore eccessiuo della febre.

Via radunateui Seggi della mia patria, e come vi dichiaraste famosi in apparentare con la Famiglia de Blanchi, così mostrate al Mondo la pena, che sentite della defonta Violante: languì la nostra Viola Donna di tanto nome, che auanzando i figli più belli del Chiesastico Cielo, accoppiò con tenace innesto la pietà alla deuotione, prodigiosa per le fattezze della natura, ammirabi-

le

le per i preggi della Gratia, e persero la lor Corona i Legni, & i Galeoti.

Languì la nostra Viola miracolo di tanta obedienza, che reprimendo le bizzarrie del genio feminile, anche nelle materie più leggiere, volle intieramente dipendere da i cenni di D: Michele suo sposo, lasciando all'assoluto dominio di Personaggio si amabile la corrente de beni, che gli tempestò la fortuna, e s'annuuolò lo splendore de Maij. e de Carafi.

Languì la nostra Viola, fiamma di tanto ardore, che dileguata in sincopi di tenerezza nell'infermità de suoi serui, con le proprie mani gli animaua à cibarsi, non permettendo, che soggiacessero à gl'interessi de Medici, nè comportando, che nel corso del morbo si tenesse sospeso il salario, e la piangono i Gattoli, & i Brancacci.

Languì la nostra Viola, Sole di tanta luce, che mantẽne sempre sereno l'Emisfero dell'Alma, lontana dalle torbidezze, che suol produrre lo sdegno, e fugatrice delle nuuole, che nell'aria del Cuore partorisce la bile, e restano senza freggio; i Tufi, & i Tomacelli.

Languì la nostra Viola Eroina di tanta intrepidezza, che senza perder di spirito più compariua tranquilla nel Mar de trauagli: ne precipitii delle auuersità notaua le finezze di vn Dio Amante: nello sfogo degl'Influssi maligni ringratiaua il Cielo da troppo clemente, e mirano spenti i lor trofei gli Afflitti, ed i Capecilatri.

Languì la nostra Viola, specchio di tanto esempio, che inclinando per genio di Natura alla compositione de sensi, non arriuò la specolatiua de Critici à sindicarli vn gesto, che pizzicasse del profano: Nemica scoperta del piacere terreno, fuggiua come da velenosi serpenti le conuersationi poco modeste: zelante dell'honore di Dio, correggeua con lingua di fuoco gl'eccessi de Rei, e cadde la Colonna stabile de Gennari, e Guindazzi.

Languì la nostra Viola, Pompa di tanta humiltà, che amò

amò le domestichezze de sudditi, disprezzò le licenze del fasto, aborrì le stirature degl'habiti, Bella, mà non superba, Gratiosa, mà non Altiera, Nobilissima, mà non fumosa, & osseruano estinta la lor luce i Morri, e Capeci.

Languì la nostra Viola prodigio di tanta deuotione, che per corrispondere con eccessi di gratitudine alle Gratie affollate del suo Signore costumaua ogni giorno baciar le Piaghe del Crocifisso: diuenuta vn Mantice de sospiri, si tratteneua con bocca di pianto à rammemorar le sue pene, formando tal volta così sonore le grida, che imprimeua la tenerezza ne serui stessi, e cõparisce eclissato il raggio della vostra allegrezza stretti congionti del suo Sangue, Nobilissimi Boniti.

Languì in somma la nostra Viola, Idea di tanta Virtù, che ne trauagli fù costante, nelle fortune fù humile, ne Consegli fù Prudente, ne soccorsi fù Prodiga, fù modesta ne Festini, riuerente nelle Chiese, composta negl'habiti, regolata nell'adunanze, senza misura nell'orationi, senza ritegno ne Sacramenti, senza limitatione ne digiuni, senza termine nella lettura de libri Spirituali, e sentono con occhio lacrimoso, fino ad hoggi la perdita del lor Tesoro Michele, e Gio: Tomaso famosa coppia de Bianchi pretioso rampollo di tanto tronco.

Mà consolateui pretiose Corone de Nobili, che se languì in terra la nostra Viola, verdeggiò più odorosa nel Cielo: Che se da Roma riconosce il primo Ceppo Violante, e confession di Suetonio, che nella Campagna Romana certi luochi s'osseruano, doue vn' istessa Viola, che sul cadere del Sole marcisce, fiorisce più vaga nello spuntare dell'alba *Referunt Romæ esse tales Violas, vt eadem quæ Sole occidente marcescit, Sole oriente floreſcit*. Il Marmo Sepolcrale, che chiude il deposito del suo Corpo, quasi balsamo affatato, preseruandolo dalle Ceneri, seruirà solo à renderlo profumato, s'è Sentenza di Lorino; che le Viole seccate, sepellite sotto de marmi ripiglian-

De antiquit. Rõ.

De Secr. dict. 20.

la

la forza dell'odore: *Arefacta Viola solus lapis marmoreus in odorem restituit.* Tutto che consecrata alle Tombe, non teme le dentature della corruttela, se morendo Violante, morì vn miracolo della Natura, e mi souuiene l'auuiso di Pierio. *Moriente Viola naturæ miraculum moritur.* Riceuete in tanto fortunata Dama là dall'Empireo doue vi spero raggionta, e santamente v'inuidio nella pompa solenne di sì deuoto funerale, vn picciol rincontro di quanto questa Casa deue al suo Sposo, merita il tuo spirto, Mà chi m'impose d'intessere hoggi Orationi di lutto, quando dalle Stelle m'additta, che trionfa Violante, e come in Catalogna hebbero i suoi Antenati legge di parentela con la Famiglia Ferreria, così l'anima sua creder ne gioua, che goda i lampeggi dell'assenza diuina nelle braccia di S. Vincenzo. Ah sì, si chiamorno Panegeristi à recitare tessiture di duolo, Musici à cantare mottetti di tenerezza, Accademici ad appendere incrittioni di condoglienza, Mastranze à piantare apparati di di gramaglie, Sacerdoti ad ergere Tumoli di gratitudine, perche languì la nostra Viola; Perdonatemi animi obligati non ammette altre dimostrationi, che quelle del giubilo la morta Violãte, le costumauano i Sacerdoti d'Egitto portare con trombe con Sinfonie, e con cerimonie d'applauso soura il Carro del Sole vn fascio di Viole illanguidite. *Languescentes Violas* (sentite Strabone) *solemni latitia supra currum deferebant*, Et io risoluto di terminare la traccia con periodi dettati dall'allegrezza, mi ristringo in questi accenti; Gioisci Napoli, che quante linee chiudi di Signoria tutte portano Rami di parentela col suo sangue, la tua Violante, che languì, come Viola in Terra, è ben ragion di sperare, che trionfa felicemente in Cielo:

Lib. 2.

Così finì la funebre, mà erudita lettione, & à pena terminata vscì tutto il Clero della Chiesa à torno al Mausoleo con i Celebranti ad intonar la libera cantata con flebile,

A32.

bile, mà ben concertata voce dalle nostre diuote, e virtuose rellgiose, con lo che si diè fine al funerale.

Non lasciando anco di riferire à V,S, Illust., come alcuni Officiali, e Ministri della nostra Santa Casa, e Banco applicati anco alle Virtù vollero similmente dimostrare in parte le obligationi, che deuono in gran numero al nostro riuerito Signor Marchese di S. Giouanne con l'infrascritte compositioni, che stampate nell'istessa mattina della celebratione dell'accennato Funerale l'andorno dispensando, vna fù del Dottor Giosseppe Antonio Moruillo Figlio del Magnifico Carlo Moruillo libro Maggiore del nostro Banco, & è la seguente.

LACHRIMAE ILLVSTRISSIMI DOMINI MICHAELIS Blanch Marchionis S. Ioannis Prouidi, & Pracipui Moderatoris in Regia Basilica Spiritus Sancti obortae in Calce Vitae suae amantissimae Coniugis.

EPIGRAMMA.

CVr mihi te libitina rapit sine Coniuge Coniux?
Ah fidus socius sim tumulo, & thalamo?
Me mea nè linquas lachrymarum gurgite mersum,
Vnaque nos condat flebilis vrna duos.
Vxor ad hac extrema viro solatia prabens
Inquit, & occumbens sic dedit ore modos.
Desine funereo mea lumina claudere latho,
Nec sistas dirae ferrea iura Deae,
Ast triplices in multa trahant tibi sacla sorores
Annos, quos numquam noxia fata premant.
Virgineos nam mille choros alis; omnia quaeque
Spiritus Aetherij templa superba tenent.
Hinc si me rapiat mors vix caput occidit vnum,
Vno, sed plures te moriente cadent.

Humilissimus Seruus
V.I.D. Ioseph Antonius Morbilli.

Dal Dottor Nicola de Falco Giornalista del detto Bancō ne furono fatte altre in Latino, & in volgare, e sonó le seguenti.

D. O. M.

Violanta Blanch Marchionissa S. Ioannis
Sub huius vmbra Sepulchri dormit;
Quonam abijsti Stasicrates?
Cuius nobilissimum Genus in Occidua Regione Ortum habuit
Vbi
Iugum, et Iugũ; Martẽ, et Mortẽ erat premere solitũ pedibas;
Inde, vt eius praclare gesta caneret, Sireni parentauit:
Hac ita candida efloruit Violanta;
Qua in pueritia nihil puerile commisit;
Adolescentula, de se ipsa triumphauit;
Forma adeò fuit decora, vt Lucretiam de Allanõ obliuioni tradiderit.
Portiã Cõstãtia, Penelopẽ Modestia, Prudẽtia Lanobiã anteiuit
Sebethi lymphas puritate morum superauit.
Sociata lilio Parthenopeo
Michaeli Blanch Marchioni Sancti Ioannis
Prolem non genuit, sterilis en ira Phanix est;
In obsequio maritali Licinia C. Cracchi, Põpeij Iuliã excelluit. Cognatam Anoram famam adauxit.
Caterũ vitali somno excitata, Immortalitati oculos aperuit;
Celum superuolauit;
Itaque de Flore versa est in Columbam;
Qua; vt Christi palmis Oliuas quoque misceret,
Supremum clausit diem Sabbato Oliuarum;
Sic Columba Noe
Venit ad eũ portans ramũ Oliua virentibus folijs in ore suo.
Nicolaus de Falco I.C.
Sincerum Deuotionis Testimonium
P. P.
VIII. Id. Apr. An. M.D.C.LXXV.

Seguitano l'altre del medesimo in lingua Italiana.

Per la Tomba della Fel. Mem. dell'Illustrissima D. Violante Blanch Marchesa di S. Gio:

EPITAFFIO.

O tù chiunque sei, fermati;
Non lasciare d'honorar queste reliquie,
Che viuenti, non lasciarono d'honorar veruno.
Accostati
Che non si ammette nausea, doue germoglian VIOLE;
S'hai Anima di Cigno?
Qui si professano Cognome, e fatti candidi.
Credila Viua,
Frà le ceneri, sanno solo rinuerdirsi le Viti;
Non sprezzarla, perche rinchiusa tra sassi;
Anche tra sassi l'oro, e le Gemme ritrouansi.
Questi Marmi
Daranno il pese alle tue Deliberationi;
Sono tutte prattiche quelle Sentenze,
Ch'escono dalla bocca d'vn Sepolcro.
Nacque Grande;
Fù sua Patria la Fenice delle Città
Napoli.
In vn Paradiso d'Italia
Non potè sortire altro Nome, che di Fiore;
Si alleuò à i canti d'vna Sirena,
Dall'armonia de quali appresse à regolar i costumi;
Ad assignar il numero all'honesto,
Il peso al Decoro, e misura al merito;
Fù humile, mà non abietta,
Graue, mà non superba
Rinuenne i confusi confini della modestia;
Che più?
Celebrò i Famosi Iminèi
Con vn' Angelo frà gl'Huomini

Con

Con Michele;
L'vniformità de Cognomi
Rese i loro voleri più sinceri.
Fù loro stanza vna parte degli horti Lucullani;
Oue à scorno di Lucio
S'honorauano l'hore, non si opprimeuano gl'anni.
Veniua il sommo de giorni,
In cui era d'vopo,
D'appreſtar vn distillato di Perle
All'asſetata Redentore,
Cadde la sorte sopra sì bella vnione;
Si spezzò;
Così i Giusti i loro sogli ripeteno;
Visse in somma,
Che superò co i costumi la Nobiltà del Sangue;
Cadde trionfatrice, hauendo à piedi le Palme;
Fù incerto
Se fusse più amata in Vita, ò sospirata in Morte.
Amico non stupire,
Se non vuoi aggiunger à tanti i trofei vn Arco;
Ella è
VIOLANTA BLANCH Marchesa di S. Giouanni.
Imitala nell'opre,
Non l'inuidiar nella Gloria.
All'Vrna della medesima,
Peregrin se non vedi
Beltà, Senno, & Honor gir per la Terra?
Dormono quì sotterra;
In quest'Vrna riposa
De Blanchi Eroi la degna figlia, e Sposa;
Hor, che'l tutto sapesti,
Taci, che non la desti.

Del Dottor Micolò de Falco.

AL-

ALLA FEL. MEM. DI D. VIOLANTA BLANCH Marchesa di S. Giouanne.

SONETTO.

Del medesimo Dottor Nicolò de Falco

QVi s'erghi la Piramide: e in vn canto
Fidio scarpello à Eternità tragitti
Vedoue sconsolate, orfani afflitti
Sciolto il crin. nudo il sen, lacero il manto:
Nell'altro Nobiltà crocciosa in tanto
I freggi à se più cari à terra gitti;
E Amor l'arco, e li strali derelitti,
La face estingua di Michele al pianto:
Nel terzo lato appresti in Tomba, e Cuna
A fenice immortal l'infranta rota.
In pezzi minutissimi fortuna;
Destra fia là, che fior da lauri scota;
Quini à i grand' vrti d'Atropo importuna
Fama, cinta di rai, starsene immota.

Et io per non hauer altro talento hò raccolto rozzamente il tutto, acciò se ne conserui la memoria, che deuotamente lo presento à V.S. Illustriss. alla quale sò riuerenza. Hoggili 15. di Maggio 16751

Di V.S. Illustriss.

Deuotiss. & Obligatiss. Seruo
Pompeo Turboli Secr. della Casa Santa, e Banco del Spirito Santa.

VIOLANTI BLANCÆ
Ingenuæ, Sapienti, Prouidæ, Nobili,
Ciui Pientissimæ,
Mulieri Egregiæ,
Cùm publicè, tùm priuatim
Benè meritæ.
Neapolitanæ Spiritus Sancti Basilicæ
Præfecti:
Ad Virtutis Incitamentum
P.